

# INDICE

<i>Introduzione</i> . . . . .	1
-------------------------------	---

## CAPITOLO 1

### LINEE DI RIFLESSIONE INTORNO A PERCEZIONE E FORME DI TUTELA DELLO 'SPAZIO VITALE' TRA DIRITTO, ECONOMIA, RELIGIONE NEL MONDO ROMANO

di

*Massimo Miglietta*

1. Premessa. Il concetto di 'spazio vitale' e mondo romano. . . . .	10
2. Ambito della ricerca. . . . .	14
3. Sostenibilità dell'ambiente e mondo romano. La tutela di una 'silva (compascua)' . . . . .	18
3.1. La disciplina e la tutela dei boschi sacri ('luci sacri') . . . . .	26
4. Lo spazio geografico: imperialismo o espansionismo romano? . . . . .	32
4.1. Lo spazio giuridico: 'democrazia' in Roma? . . . . .	41
4.2. Lo spazio economico: natura e attività commerciale degli schiavi . .	55
4.3. Continuazione. . . . .	58
5. Considerazioni conclusive e cura del Creato nella teologia bizantina del VI e VII secolo d.C. . . . .	61

## CAPITOLO 2

### ALIMENTAZIONE SOSTENIBILE FRA MENÙ TEOLOGALI E TEODICEE SECOLARIZZATE

di

*Francesco Alicino*

1. Introduzione . . . . .	81
2. Da dove nasce l'esigenza di una alimentazione sostenibile? . . . . .	83
3. Perché le religioni? . . . . .	91
4. Menù teologici . . . . .	92

5. La macchina delle regole alimentari religiose . . . . .	95
6. Non di solo pane . . . . .	97
7. Il senso teologale dello sviluppo sostenibile . . . . .	101
8. Gli effetti salutarî del digiuno moderato . . . . .	103
9. Moderazione religiosamente sostenibile . . . . .	107
10. L'alimentazione come macchina metaforica . . . . .	111
11. La secolare teodicea . . . . .	114
12. Conclusioni . . . . .	117

## CAPITOLO 3

L'IMPATTO DEL CONTESTO CULTURALE  
E RELIGIOSO SULLA DIFFUSIONE DI PRATICHE DI *MODERN SLAVERY*

di

*Angeloantonio Russo e Rosamartina Schena*

1. Introduzione . . . . .	133
2. <i>Review</i> della letteratura . . . . .	137
2.1. Dalle origini della schiavitù. . . . .	137
2.2. ... Alla schiavitù moderna . . . . .	139
2.3. Lo Sviluppo Sostenibile . . . . .	145
2.4. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile . . . . .	149
3. Obiettivi dello studio . . . . .	151
4. Metodologia . . . . .	152
4.1. Descrizione del campione . . . . .	154
4.2. Variabili . . . . .	157
4.3. Analisi . . . . .	157
5. Risultati . . . . .	158
6. Discussioni . . . . .	166

## CAPITOLO 4

ETICA DELLE RELIGIONI,  
DIRITTI DEI POPOLI E DIGNITÀ SOSTENIBILE

di

*Carmela Ventrella e Simona Attollino*

1. Dalla sostenibilità ambientale alla dignità sostenibile . . . . .	173
2. <i>Segue</i> : il contributo delle Chiesa cattolica . . . . .	183
3. Sviluppo integrale e dimensione religiosa . . . . .	191
4. <i>Segue</i> : diritti umani, responsabilità e promozione di un nuovo modello culturale. . . . .	203

## CAPITOLO 5

ETICA AMBIENTALE, SOSTENIBILITÀ, PLURALISMO RELIGIOSO.  
È POSSIBILE UN'ETICA AMBIENTALE PLURALISTA?

di

*Domenico Melidoro*

1. Introduzione . . . . .	217
2. La diversità culturale e religiosa nel mondo contemporaneo: dallo Stato nazione all'arena globale . . . . .	220
3. Religione e ambiente: quale rapporto? . . . . .	224
4. Dalla pluralità all'unità? <i>The problem of the One and the Many</i> nell'ambito dell'etica ambientale. . . . .	233

## CAPITOLO 6

## ALIMENTAZIONE E SOSTENIBILITÀ: L'INFLUENZA DELLE RELIGIONI

di

*Francesco Manta, Domenico Morrone, Rocco Roma, Antonia D'Amico e Francesco Alicino*

1. Introduzione . . . . .	247
2. <i>Background</i> teorico. . . . .	249
2.1. I dettami confessionali e l'impatto sull'alimentazione dei popoli. . .	251
2.2. Le religioni e le prescrizioni sull'uso della carne. . . . .	252
2.2.1. Ebraismo. . . . .	253
2.2.2. Cattolicesimo . . . . .	254
2.2.3. Islam . . . . .	255
3. Materiali e metodi . . . . .	256
4. Risultati . . . . .	257
5. Discussione e conclusioni. . . . .	262
<i>Indice degli autori</i> . . . . .	269



## INTRODUZIONE

Risultato dell'omonimo progetto di ricerca, questo volume si incardina attorno alle nozioni di etica ambientale e sviluppo sostenibile. Alieno da una prospettiva di pura astrazione e da gesti di *wishful thinking*, il libro non le considera isolatamente. Le tratta in modo complementare attraverso la lente delle confessioni e dei diritti confessionali. La concretezza dei dati empirici e l'attenzione per l'effetto pratico dei fenomeni religiosi hanno così favorito l'emersione di insospettabili connessioni fra ambiente, diritto ed economica. Tanto più importanti alla luce dell'impatto delle odierne condotte umane, tali da mettere in discussione l'equilibrio dell'ecosistema. Riportarlo nei sentieri di comportamenti ragionevoli ed eticamente sostenibili è uno dei più importanti obiettivi dell'umanità. È un dovere individuale e collettivo che, a partire dalle esigenze del tempo corrente, investe la sicurezza, la libertà, la dignità, l'interesse delle generazioni presenti e future (1). L'accento cade su una azione corale ed ecologicamente plausibile in cui, come si vedrà, le religioni si candidano a ricoprire ruoli di primaria, assoluta importanza.

Le griglie di lettura fornite dalle tradizioni cultural-religiose conducono l'etica ambientale e lo sviluppo sostenibile a estendere l'orizzonte dai confini tematici dagli elementi puramente naturali e bio-logici ai quelli sociali ed eco-logici. Non ultime le dilemmatiche contese fra nazioni industrializzate e paesi emergenti, tra i quali si muovono cinicamente concentrati di ricchezza privata come mai sperimentati dalla storia del globo terraqueo. Premesse, queste, utili a smascherare le ipocrite concezioni for-

---

(1) Per dirla con gli artt. 9 e 41 della Costituzione italiana, come revisionati dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1.

malistiche del principio di eguaglianza, sotto la cui veste sovente si celano forme di profonda e sostanziale diseguaglianza. A cominciare da quelle prodotte dall'attuale modello di sviluppo che, solcato da insostenibili quadri etici, si alimenta mediante la teologia del prodotto interno lordo (2). Ed è qui che, enfatizzando la natura deteritorializzata dei loro apparati normativi, le religioni si candidano a diventare naturali interlocutori delle odierne evangelizzazioni, comprese quelle laiche e secolarizzate, informate alla teodicea del consumismo e dei potentati economici e finanziari (3). Ne discende un rapporto dinamico e complesso fra uomo e ambiente, rispetto al quale il primo è impegnato a stabilire criteri ragionevoli per il proprio agire nei riguardi del secondo. Il che spesso si traduce in veri e propri dilemmi normativi, le cui forme embrionali sono già presenti nella storia semantica del verbo "sostenere".

Cicerone, ad esempio, lo utilizzava per indicare alternativamente i concetti di forza (4), onere (5) e sopravvivenza (6). L'alternanza era determinata da specifiche occorrenze che, connesse con la quotidiana fatica dell'esperienza, portavano il lemma *sustinere* (da *sub* e *tenere*) ad allinearsi con le nozioni di resistenza, adeguatezza e operosa permanenza. La sostenibilità di

---

(2) D. FASSIN, *Le vite ineguali. Quanto vale un essere umano*, Milano, 2019.

(3) F. ALICINO, *Religion and Sustainable Food in the Age of Consumer Culture*, in *Review of studies on sustainability*, 2014, 101-121.

(4) *Cato maior de senectute*, 10, 33: « [s]i afferma che Milone entrò per lo stadio ad Olimpia sorreggendo un bue sulle spalle. Pertanto, tu preferisci che ti siano date queste forze del corpo o le forze dell'ingegno di Pitagora? (*Olympiae per stadium ingressus esse Milo dicitur, cum umeris sustineret bovem. Utrum igitur has corporis an Pythagorae tibi malis vires ingeni dari?*) ».

(5) *De officiis* I, 124: « È pertanto compito del magistrato comprendere che egli rappresenta lo stato e che deve perciò sostenerne la dignità e il decoro (*Est igitur proprium munus magistratus intellegere se gerere personam civitatis debereque eius dignitatem et decus sustinere*) ».

(6) *In Verrem* III, 5: « O giudici, a nessuno di voi sfugge l'utilità della provincia di Sicilia, che è stata annessa a vantaggio del popolo romano, una utilità che consiste soprattutto nella fornitura di frumento, con cui siamo nutriti e mantenuti (*Neminem vestrum praeterit, iudices, omnem utilitatem opportunitatemque provinciae Siciliae, quae ad commoda populi Romani adiuncta sit, consistere in re frumentaria maxime; nam ceteris rebus adiuvamur ex illa provincia, hac vero alimur ac sustinemur*) ».

una azione confluiva nel quadro delle cose che dovevano essere mantenute (sostenute), cioè protrate nel tempo e valorizzate con costanza e impegno: il ponte è sostenuto dalla silenziosa fatica dei pilastri; si sostiene chi si ama nella gioia e nell'affanno; l'oboe sostiene una nota di dolcezza struggente nel *Don Giovanni* di Mozart; si sostiene un'idea, un valore, un diritto. Il che aiuta a comprendere perché molti secoli dopo l'etica dello sviluppo sostenibile non si esaurisca con l'ambiente. O meglio, parte dall'ambiente, quindi dall'etica ambientale, per chiamare in causa altri sistemi sociali, economici, filosofici, politici e culturali.

La testimonianza più eclatante giunge dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che, sottoscritta nel settembre 2015, fissa 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, non per nulla improntati alla logica interattiva delle tre *P*: Persone, Pianeta e Prosperità. L'obiettivo è la riduzione e il contenimento di fonti di intollerabile (insostenibile) inquinamento e conflittualità, spesso legati a irragionevoli (insostenibili) discriminazioni. Per contrastarle gli Stati devono adottare politiche attive informate a una strategia di riduzione di fattori iniqui sul piano socio-economico e rovinosamente impattanti su quello ambientale. Per farlo con efficienza è bene però partire dall'esperienza, anche quella più risalente dell'antica Roma, in cui le regole giuridiche, ed eventualmente anche religiose, dimostrarono una certa qual « percezione della tutela del 'luogo' in cui l'uomo vive ed opera ». Il che divenne più evidente nel passaggio dalla cultura politeista all'avvento del Cristianesimo, « 'luoghi' in cui, al contrario di quanto ci si potrebbe attendere, si concretizzò la transizione dall'« esclusivismo' religioso politeista all'*œcumene*, e quindi alla 'cattolicità', religiosa del Dio unico » (7). E senza per questo accantonare influssi normativi in direzione differente, vista la sostanziale malleabilità dei fenomeni giuridici interessati. Tanto che, come è stato correttamente osservato, se quello della cristianizzazione della tradizione giuridica romana è indubbiamente un tema di

---

(7) M. MIGLIETTA, *Linee di riflessione intorno a percezione e forme di tutela dello 'spazio vitale' tra diritto, economia, religione nel mondo romano*, in *Questo volume*.

grande rilevanza, altrettanto importante è quello della romanizzazione del cristianesimo (8).

Da questa esperienza emerge infatti la vocazione universalistica delle grandi tradizioni religiose, come quella collaudata in Europa durante il passaggio dalla società medievale alla modernità (9). Un periodo nel quale la nozione di *lex mercatoria* serviva a rivendicare di fronte al foro delle corti regie l'autonomia, la protezione e la difesa — indi la sostenibilità — delle regole mercantili forgiate — ossia sostenute — dall'interpretazione dei diritti religiosi, segnatamente quello canonico (10). Ciò veniva favorito dal lavoro dei tribunali ecclesiastici attraverso le norme penitenziali che, nate dall'obbligo della confessione dei peccati, furono concepite ed elaborate «come piattaforma di norme comuni a tutti i territori della cristianità, solida base per la costruzione del patrimonio di “fiducia” che è alla base di ogni pratica commerciale» (11) (non è certamente un caso se ancor oggi i fondamenti dogmatici del mercato globale riaffiorino ogni volta che la fiducia degli operatori comincia a vacillare) (12). Da Vestfalia in poi il sistema delle fonti produttive del diritto venne ad organizzarsi in maniera rigida secondo un disegno a piramide, al cui vertice si trovava il sovrano. Neanche i diritti religiosi sfuggirono a questa tendenza che, con lo *ius reformandi* e il *cuius regio eius religio* (speculari a quello di suprema e sovrana *potestas* statale), subivano un rapido processo di territorializzazione e statalizzazione. La fine della guerra dei trent'anni concise così con l'inizio di una tendenza parallela e, per alcuni aspetti, inversa a quello della vecchia *lex mercatoria*. Concise cioè con l'inserzione all'interno del diritto positivo statale di idee teologi-

---

(8) P. HEATHER, *The Fall of the Roman Empire. A New History of Rome and the Barbarians*, Oxford, 2007, trad. it. (a cura di S. Cherchi), *La caduta dell'Impero Romano*, Milano, 2008, 163.

(9) P. PRODI, *Storia moderna o genesi della modernità?*, Bologna, 2012, 115-152.

(10) A. SAPORI, *Il mercante italiano nel medioevo: quattro conferenze tenute all'Ecole pratique des hautes-etudes*, Milano, 1990.

(11) P. PRODI, *Settimo non rubare. Furto e mercato nella storia dell'Occidente*, Bologna, 2009, 72.

(12) A. SUPIOT, *The Dogmatic Foundations of the Market*, in *Industrial Law Journal* 29, 4, 2000, 321-45.

che che, attraverso la *potestas (directa o indirecta) in temporalibus*, formarono la dogmatica del costituzionalismo occidentale (13). Ciò contestualmente favoriva una nuova versione della *lex mercatoria*, in cui la vocazione universalistica in ambito locale si congiungeva con il bisogno di settorializzazione normativa (14).

Questo spiega perché l'affermazione degli Stati sovrani, pur non intaccando la specialità della *lex mercatoria*, ne abbia progressivamente limitato l'universalità, sottoponendola via via al controllo della potestà legislativa delle nazioni. Ma questo spiega anche perché, con il processo di globalizzazione e il contestuale ridimensionamento delle sovranità statali, la vecchia logica della *lex mercatoria* stia riemergendo con la proliferazione di regole transnazionali e la graduale dislocazione dell'esercizio di mansioni pubbliche a favore di soggetti privati altamente specializzati. Basti qui ricordare l'accresciuta importanza che, specie in Europa, ha acquisito negli ultimi decenni il principio di sussidiarietà: un principio che, in funzione delle variabili dell'efficienza e dell'efficacia, concetti significativamente mutuati dalla scienza economica, legittima il repentino trasferimento delle competenze dal pubblico al privato. Al punto che fra questi due ambiti si crea una specie di concorrenza, consentanea alla progressiva privatizzazione di prestazioni che, però, sul piano formale continuano ad essere considerate pubbliche.

Non potendo più far leva sui meccanismi della *potestas in temporalibus*, le religioni si inseriscono fattivamente in questo scenario. Lo fanno reagendo ai fenomeni culturalmente egemonici propri della globalizzazione. Ad esempio, coprono quote importanti di mercato nell'ambito del Terzo Settore. Lo fanno utilizzando le dinamiche della sussidiarietà che, infatti, porta ad accentuare la presenza dei privati sociali religiosamente connotati (15): che, non a caso, si contrappongono alle forme di

---

(13) P. PRODI, *Una storia della giustizia: dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, Bologna, 2000, 401.

(14) F. GALGANO, *La globalizzazione allo specchio del diritto*, Bologna, 2005, 19.

(15) N. COLAIANNI, *Eguaglianza e diversità culturali e religiose. Un percorso costituzionale*, Bologna, 2006, 205; M.C. FOLLIERO, *Enti religiosi non profit e principio di sussidiarietà orizzontale. Percorsi ed esiti: dal pluralismo sociale al volontariato* "di

insostenibile sfruttamento ambientale e sociale. Lo sono quelle caratterizzate dalle inumane pratiche di moderna schiavitù con cui si creano gli abiti, si raccolgono i pomodori, si dragano i mari, si assemblano dispositivi elettronici e si costruiscono infrastrutture per grandi eventi sportivi. Lo stesso si dica per le operazioni di estrazione di minerali, essenziali per prodotti ed impianti (auto e pannelli solari, ad esempio) che, pur essendo altamente performanti sul piano della sostenibilità ambientale, restano indegni in quanto frutto di patologiche manifestazioni delle relazioni di lavoro. Si scopre così che, a immagine della lingua umana, l'attuale modello di sviluppo permette il meglio per una parte dell'umanità e il peggio per la restante. E, come testimonia un capitolo di questo volume, il peggio può vestire i panni della *forza*, dell'*onore* e della *sopravvivenza*. Può cioè essere sostenuto e protratto nel tempo con l'avallo di culture e tradizioni in cui la diseguaglianza è elevata a principio organizzativo della società (16).

Il che non esclude orientamenti in senso opposto, come sottolineano le critiche di papa Francesco alla globalizzazione: una globalizzazione accostata icasticamente alla cultura dell'indifferenza, alla quale il pontefice contrappone il senso antropologico dell'identità cristiana, quella improntata a una solidarietà qualificata e razionale. Sono critiche che colpiscono al cuore della pretesa di « dominio del grande capitale » incurante « dei diritti dei lavoratori, dei paesi poveri e dell'ecosistema planetario » (17). La tradizione religiosa è così utilizzata non in chiave reazionaria o per legittimare la conservazione dell'esistente (18). Al contrario, sotto la spinta di domande alimentate dalla tutela dell'ambiente e dalla dignità delle persone, si mobilita il passato e i tramandati

---

Stato», in M. PARISI (a cura di), *Autonomia, decentramento e sussidiarietà: i rapporti tra pubblici poteri e gruppi religiosi nella nuova organizzazione statale*, Napoli, 2003, 103.

(16) A. RUSSO, R. SCHENA, *L'impatto del contesto culturale e religioso. Sulla diffusione di pratiche di new slavery*, in *Questo volume*.

(17) PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Città del Vaticano, 20 ottobre 2020, reperibile in [http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20201003\\_enciclica-fratelli-tutti.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html) (ultimo accesso 23 dicembre 2022).

(18) PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica*, Città del Vaticano, 2013.

riferimenti teologici per inventarsi un futuro diverso ad alternativo da quello propugnato dall'etica del mercato globale, con la sua inarrestabile spirale di produzione e consumo (19). In questo modo, la tradizione religiosa si presta a indicare « una via decisiva per lo studio sistematico della materia, anticipandone finanche la lettura costituzionalmente orientata » (20).

Rimane che l'impatto delle attività umane sul cambiamento climatico e sulle possibilità di sopravvivenza è geograficamente e confessionalmente indifferente: supera le frontiere statali imponendosi sulle diversità cultural-religiose. Da cui un dilemma normativo denotato dal fatto che la tutela ambientale e le connesse problematiche si impongono in un contesto globale dove coesistono differenti concezioni dell'etica dello sviluppo sostenibile. La domanda allora da porsi è se sia possibile e razionalmente propugnabile un'etica ambientale pluralista (21). Una domanda che inevitabilmente contiene un'altra: in questo complicato scenario, possono le religioni e i diritti religiosi diventare veicoli per l'affermazione di condotte eticamente sostenibili? Di qui la necessità di addentrarsi nei precetti e nelle pratiche confessionali. Questo volume si sofferma su quelle afferenti a influenti organizzazioni di fede alle prese con l'odierno processo di globalizzazione e le ossimoriche condizioni di emergenza permanente, ivi inclusa la crisi climatica determinata anche, e a volte soprattutto, da comportamenti pervasivi e diffusi. L'esempio è fornito dai sistemi alimentari e dalle connesse problematiche sociali, economiche, culturali e, appunto, ambientali (22).

Insomma, i casi affrontati in questo volume dimostrano che, anche per effetto della globalizzazione, l'etica ambientale e lo sviluppo sostenibile giocano ruoli sempre più importanti nel

---

(19) A.F. MÉNDEZ MONTOYA, *Theology of Food: Eating and the Eucharist*, Oxford, 2009, 51.

(20) C. VENTRELLA, S. ATTOLLINO, *Etica delle religioni, diritti dei popoli e dignità sostenibile*, in *Questo volume*.

(21) D. MELIDORO, *Etica ambientale, sostenibilità, pluralismo religioso. È possibile un'etica ambientale pluralista?*, in *Questo volume*.

(22) F. ALICINO, *Alimentazione sostenibile fra menù teologici e teodicee secolarizzate*, in *Questo volume*.

concreto funzionamento delle macchine economiche e normative statali e sovrastatali. Al punto che il valore degli ordini giuridici, compresi quelli religiosi, può essere misurato dalla loro capacità di favorire rapporti di convivenza civili, salutari ed ecologicamente decenti. La ricerca li ha esaminati sforzandosi di utilizzare la logica della rete armonica (23) che, capace di governare contraddizioni e differenze, evidenzia la proficuità di una collaborazione volutamente interdisciplinare. Premessa, questa, essenziale per affrontare la delicata questione dello *ius existentiae*, inteso nel senso del diritto a una vita libera e dignitosa, quindi ragionevolmente ed eticamente sostenibile.

FRANCESCO ALICINO

---

(23) F. MANTA, D. MORRONE, R. ROMA, A. D'AMICO, F. ALICINO, *Alimentazione e sostenibilità: l'influenza delle religioni*, in Questo volume.